

Filippesi 1:12-30
nella sofferenza il Vangelo avanza

12 Γινώσκειν δὲ ὑμᾶς βούλομαι, ἀδελφοί, ὅτι τὰ κατ' ἐμὲ μᾶλλον εἰς προκοπὴν τοῦ εὐαγγελίου ἐλήλυθεν, 13 ὥστε τοὺς δεσμούς μου φανεροὺς ἐν Χριστῷ γενέσθαι ἐν ὄλῳ τῷ πραιτωρίῳ καὶ τοῖς λοιποῖς πᾶσιν, 14 καὶ τοὺς πλείονας τῶν ἀδελφῶν ἐν κυρίῳ πεποιθότας τοῖς δεσμοῖς μου περισσοτέρως τολμᾶν ἀφόβως τὸν λόγον λαλεῖν.

15 Τινὲς μὲν καὶ διὰ φθόνον καὶ ἔριν, τινὲς δὲ καὶ δι' εὐδοκίαν τὸν Χριστὸν κηρύσσουσιν· 16 οἱ μὲν ἐξ ἀγάπης, εἰδότες ὅτι εἰς ἀπολογίαὶν τοῦ εὐαγγελίου κεῖμαι ἰ, 17 οἱ δὲ ἐξ ἐριθείας τὸν Χριστὸν καταγγέλλουσιν, οὐχ ἀγνώως, οἰόμενοι θλίψιν ἐγείρειν τοῖς δεσμοῖς μου ἰ. 18 τί γάρ; πλὴν ὅτι παντὶ τρόπῳ, εἴτε προφάσει εἴτε ἀληθείᾳ, Χριστὸς καταγγέλλεται, καὶ ἐν τούτῳ χαίρω· ἀλλὰ καὶ χαρήσομαι, 19 οἶδα γὰρ ὅτι τοῦτό μοι ἀποβήσεται εἰς σωτηρίαν διὰ τῆς ὑμῶν δεήσεως καὶ ἐπιχορηγίας τοῦ πνεύματος Ἰησοῦ Χριστοῦ, 20 κατὰ τὴν ἀποκαραδοκίαν καὶ ἐλπίδα μου ὅτι ἐν οὐδενὶ αἰσχυνθήσομαι, ἀλλ' ἐν πάσῃ παρρησίᾳ ὡς πάντοτε καὶ νῦν μεγαλυνθήσεται Χριστὸς ἐν τῷ σώματί μου, εἴτε διὰ ζωῆς εἴτε διὰ θανάτου. 21 ἐμοὶ γὰρ τὸ ζῆν Χριστὸς καὶ τὸ ἀποθανεῖν κέρδος. 22 εἰ δὲ τὸ ζῆν ἐν σαρκί, τοῦτό μοι καρπὸς ἔργου— καὶ τί αἰρήσομαι οὐ γνωρίζω· 23 συνέχομαι δὲ ἐκ τῶν δύο, τὴν ἐπιθυμίαν ἔχων εἰς τὸ ἀναλῦσαι καὶ σὺν Χριστῷ εἶναι, πολλῶν γὰρ μᾶλλον κρεῖσσον, 24 τὸ δὲ ἐπιμένειν ἐν τῇ σαρκὶ ἀναγκαιότερον δι' ὑμᾶς. 25 καὶ τοῦτο πεποιθῶς οἶδα ὅτι μενῶ καὶ παραμενῶ πᾶσιν ὑμῖν εἰς τὴν ὑμῶν προκοπὴν καὶ χαρὰν τῆς πίστεως, 26 ἵνα τὸ καύχημα ὑμῶν

περισσεύη ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ ἐν ἐμοὶ διὰ τῆς ἐμῆς παρουσίας πάλιν πρὸς ὑμᾶς.

27 Μόνον ἀξίως τοῦ εὐαγγελίου τοῦ Χριστοῦ πολιτεύεσθε, ἵνα εἴτε ἐλθὼν καὶ ἰδὼν ὑμᾶς εἴτε ἀπὼν ἀκούω τὰ περὶ ὑμῶν, ὅτι στήκετε ἐν ἐνὶ πνεύματι, μιᾷ ψυχῇ συναθροῦντες τῇ πίστει τοῦ εὐαγγελίου, 28 καὶ μὴ πτυρόμενοι ἐν μηδενὶ ὑπὸ τῶν ἀντικειμένων (ἧτις ἐστὶν αὐτοῖς ἡ ἔνδειξις ἀπωλείας, ὑμῶν δὲ σωτηρίας, καὶ τοῦτο ἀπὸ θεοῦ, 29 ὅτι ὑμῖν ἐχαρίσθη τὸ ὑπὲρ Χριστοῦ, οὐ μόνον τὸ εἰς αὐτὸν πιστεύειν ἀλλὰ καὶ τὸ ὑπὲρ αὐτοῦ πάσχειν), 30 τὸν αὐτὸν ἀγῶνα ἔχοντες οἷον εἶδετε ἐν ἐμοὶ καὶ νῦν ἀκούετε ἐν ἐμοί.

INTRO

Uno dei temi dominanti della lettera di Paolo ai Filippesi è la gioia cristiana nella sofferenza.

Paolo si trova a Roma, in catene, imprigionato a motivo del Vangelo di Cristo.

Questo potrebbe sembrare un grande fallimento, se visto con occhi carnali.

Ma se visto con occhi spirituali, Paolo non sta fallendo, ma al contrario sta compiendo con successo la missione che Dio gli ha affidato nel grande mandato: “mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, fino all'estremità della terra”

Roma rappresenta nella Bibbia l’ “estremità della terra”.

A Roma Paolo sta predicando il Vangelo con potenza nonostante le catene.

Lo SS continua ad agire e a portare a compimento l’opera di Gesù Cristo morto e risorto, nonostante l’opposizione satanica.

Questo è vero ancora oggi nella nostra vita.

Molte volte nella sofferenza ci demoralizziamo.

Davanti alle difficoltà ci scoraggiamo e siamo tentati di fermarci.

Siamo paralizzati dall'ansia, dall'angoscia, dal dolore delle perdite economiche, perdite di vite, siamo in lutto, e ci disperiamo facilmente.

Ma lo SS tramite la lettera di Paolo ai Filippesi oggi ci mostra un'altra prospettiva ben diversa.

Apri i nostri occhi spirituali e ci insegna che la sofferenza non è sinonimo di fallimento per la nostra vita cristiana, ma è occasione di vittoria e di crescita.

Il Regno di Dio nella sofferenza avanza, perché Dio è ancora sovrano e regna incontrastato.

Questo è vero anche quando i nostri occhi sono offuscati dal dolore e non vedono chiaramente.

Molte volte ci chiediamo:

“Se sto facendo l'opera di Dio, perché incontro tanta opposizione?”

“Se sto servendo fedelmente il Re Gesù, perché passo per tante difficoltà?”

“Se mi sto impegnando per adempiere la missione di fare discepoli di Cristo, perché molte volte le cose mi vanno storte e sono in continua tribolazione?”

1_ mediante la sofferenza, il Vangelo avanza

2_ mediante la sofferenza, la Chiesa avanza

1) mediante la sofferenza, il Vangelo avanza

I cristiani filippesi sono preoccupati per la situazione di pericolo critico in cui si trova L'Apostolo Paolo. E quindi Paolo desidera rassicurarli.

Come?

L'Apostolo, incoraggia i suoi fratelli in Cristo, affermando una cosa incredibile e sorprendente:

Paolo **NON** dice che il Vangelo di Gesù Cristo sta continuando ad avanzare **NONOSTANTE** l'avversità,

MA afferma che il Vangelo di Gesù Cristo sta continuando ad avanzare anche **GRAZIE** all'avversità.

Dio usa persino le difficoltà per stabilire il suo Regno, per far risplendere la sua luce in questo mondo di tenebre.

In che modo?

1a) mediante la tua *predicazione*

- *La Sofferenza è un'occasione per predicare il Vangelo personalmente*

VV. 12-13

“Ora, fratelli, voglio che sappiate che le cose *che* mi sono accadute sono risultate ad un più grande avanzamento dell'evangelo, **13** tanto che è noto a tutto il pretorio e a tutti gli altri che io sono in catene per Cristo”

Dio è sovrano e si avvale anche delle avversità per portare a compimento il suo piano eterno di salvezza.

Infatti, Paolo conforta i filippesi affinché essi si rallegrino nelle prove, dicendo loro che le sue catene non sono in effetti un vero

ostacolo, ma sono un mezzo scelto da Dio nella sua divina sapienza per promuovere la sua evangelizzazione personale.

Questa è l'ironia di Dio: il Signore usa l'apparente disgrazia di Paolo per benedire il suo ministero e far avanzare il Vangelo.

Così come Dio Padre ha usato la Croce di Cristo, che era un mezzo di morte, per produrre salvezza eterna per coloro che credono in Lui, ora Dio continua ad operare secondo lo stesso schema con i discepoli di Cristo Gesù. Dio usa le catene della prigione, un altro mezzo di morte, per far avanzare il Vangelo. Dio lo ha fatto con Paolo, e lo fa con noi oggi. Mediante la nostra sofferenza il Vangelo avanza, perché abbiamo nuove opportunità per essere testimoni del Cristo risorto.

Nella prova, il cuore della gente è aperto e dobbiamo approfittare del momento favorevole per seminare il seme del Vangelo nella terra fertile di quei cuori aperti, una terra spirituale trebbiata dalla sofferenza, smossa dal cordoglio.

Paolo dice ai filippesi: “non siate preoccupati per me, perché Dio ha permesso che io fossi incarcerato affinché anche il pretorio, anche i soldati romani pagani, fossero raggiunti dal Vangelo della salvezza”. Questo è tutto ciò che importa.

V. 18

“Cristo è annunziato; e di questo mi rallegro”

Oggi Dio ha permesso l'alluvione in Romagna affinché noi ambasciatori di Cristo entrassimo in contatto con tanti non credenti e portassimo loro cibo e vestiti, ma soprattutto il Vangelo della Salvezza di Gesù. Cristo è annunziato in mezzo all'alluvione e di questo ci rallegriamo.

- Inoltre *la sofferenza è un'occasione per spingere altri a predicare il Vangelo con coraggio*

VV. 14

“la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, hanno preso maggiore ardore nel proclamare la parola di Dio senza paura”

Dio mediante la sofferenza promuove l'evangelizzazione e promuove anche l'edificazione della chiesa.

Infatti il nostro *esempio* è un'arma potente che Dio ci mette a disposizione per fare la differenza sia nella vita dei credenti che dei non-credenti.

Le catene di Paolo, invece di impaurire gli altri fratelli in Cristo, li hanno spinti ad evangelizzare con maggior zelo e vigore.

I cristiani che vedevano Paolo avrebbero potuto dire: “persino al grande Paolo è stato incarcerato, non vogliamo fare la stessa fine!”, e si sarebbero potuti nascondere. Ma invece hanno reagito al contrario: vedendo l'esempio di Paolo, lo hanno seguito e hanno intensificato la loro proclamazione del Vangelo di fronte all'opposizione.

Quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare, per la gloria di Dio!

Anche noi, nella sofferenza, dobbiamo stare attenti a come predichiamo il Vangelo sia a parole, che con la nostra condotta.

Con il nostro esempio possiamo scoraggiare i nostri fratelli in Cristo oppure, come Paolo, possiamo incoraggiarli ad essere nostri imitatori come noi siamo imitatori di Cristo.

Il tuo esempio è importante per l'edificazione di questa chiesa.

Come tu reagisci davanti alla difficoltà?

Ti scoraggi immediatamente?

Oppure resti saldo nella fede in Cristo e sei così un esempio che incoraggia i fratelli che ti osservano?

Magari oggi la gente non ascolta molto le tue parole, ma certamente la gente ti guarda con attenzione e ti valuta.

Non sottovalutare la tua testimonianza per raggiungere i non credenti e per edificare la chiesa col Vangelo del Signore Gesù.

Questa è l'importanza di studiare la storia della chiesa.

Se guardiamo i nostri predecessori (gli apostoli, i padri della chiesa con i grandi concili apologetici, i riformatori del 16° secolo, i pastori a noi contemporanei che ancora oggi continuano a difendere il Vangelo come faceva Paolo) siamo incoraggiati a continuare a predicare il Vangelo con grande zelo.

V. 17 Paolo afferma con certezza:

“sono stabilito alla difesa dell'evangelo”

Questa è la tua missione in mezzo alla sofferenza, anche a costo della tua vita, perché vivere è Cristo e morire è guadagno.

(Eb 11:36-40)

“altri furono messi alla prova con scherni, frustate, anche catene e prigionia. **37** Furono lapidati, segati, uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti,

maltrattati **38** (di loro il mondo non era degno), erranti per deserti, monti, spelonche e per le grotte della terra. **39** Tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero ciò che era stato promesso; **40** perché Dio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, in modo che loro non giungessero alla perfezione senza di noi”

Il termine greco usato nel NT per “testimonianza” è *marturia* dal quale deriva la nostra parola *martire*.

I cristiani morti nel Colosseo nelle fauci dei leoni, oppure messi al rogo nelle piazze pubbliche, hanno portato una grande testimonianza che ha permesso l'avanzamento del Vangelo nei secoli. Anche di fronte alla morte certa, non si disperavano ma cantavano lodi a Dio, perché sapevano che la nostra vita deve glorificare Cristo, ma anche la nostra morte deve glorificare Cristo.

Steven Dodgett (London Seminary): “se Dio desidera glorificare il suo nome mediante la mia malattia e poi mediante la mia morte, così sia!”.

- Devi predicare con la giusta motivazione: *amore per Dio*

V. 16-17

“Quelli certo annunziano Cristo per contesa, non puramente, pensando di aggiungere afflizione alle mie catene, **17** ma questi *lo fanno per amore*, sapendo che sono stabilito alla difesa dell'evangelo”

Non dobbiamo predicare per vanagloria, non per orgoglio personale, non per vanto egoistico, ma per amore a Dio, per amore alla chiesa, per amore al prossimo.

Specialmente nella sofferenza, dobbiamo agire spinti dall'amore per Dio e per la sua chiesa.

Devi riconoscere che la nostra opera, in continuità con quella dell'Apostolo Paolo, è un'opera divina. Proclamare il Vangelo è l'opera di Dio e quindi lo dobbiamo fare non per apparire brave persone, non per accontentare il pastore che ci rompe le scatole ogni domenica, ma lo dobbiamo fare per amore verso Dio e la chiesa di Dio.

Paolo dice ai filippesi: “sia che io sia presente, sia che io sia assente, continuate ad amare Dio e a fare la sua opera con perseveranza, perché non lo fate per me ma lo fate per Gesù”.

Continua a proclamare il Vangelo con grande amore e passione.

1b) il Vangelo avanza nella sofferenza mediante le tue *Preghiere*

Paolo si aspetta di essere salvato dalla prigione dallo SS che avrebbe agito in risposta alle preghiere dei cristiani filippesi.

V. 19

“questo riuscirà a mia salvezza, mediante la vostra preghiera e l'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo”

Nella sofferenza la tua preghiera è fondamentale perché è lo strumento che Dio ha scelto per concretizzare la sua volontà sovrana. Dio è sovrano e certamente Lui farà tutto ciò che ha stabilito.

Ma quindi perchè dovremmo pregare se Dio ha già deciso tutto? Perché Dio farà la sua volontà attraverso le tue preghiere, mediante la tua intercessione.

Quindi intensifica le tue preghiere specialmente nella sofferenza.

Davanti ai problemi, il nostro cuore non ha voglia di cercare Dio in preghiera. Però è l'unica cosa davvero sensata da fare, perchè Dio è l'unico che può aiutarci veramente e salvarci.

Quindi prega Dio per te, per la tua famiglia, per la tua chiesa, per i tuoi pastori, per i tuoi fratelli in Cristo affinché lo SS li liberi dalla prova e gli conceda vittoria.

Hai mai pregato in questo modo?

Mediante la sofferenza, il Vangelo avanza grazie alla tua evangelizzazione, alla tua testimonianza e alla tua preghiera motivata dall'amore per Dio.

2) mediante la sofferenza, la Chiesa avanza

Paolo esorta i filippesi a comportarsi in modo degno del Vangelo in mezzo alla sofferenza.

Non basta predicare il Vangelo a parole, anche se è fondamentale, ma bisogna anche predicare il Vangelo con i fatti, nella pratica, con la propria testimonianza di vita reale e genuina!

È nella sofferenza che emerge il peggio oppure il meglio di una persona, e la chiesa di Cristo nella tribolazione è chiamata a risplendere come luce del mondo.

In che modo la chiesa avanza nella sofferenza?

- Vivendo in *Unità*

La sofferenza è un combattimento spirituale contro satana e i suoi demoni.

Satana è un leone che ruggisce attorno a noi cercando di sbranarci. Quindi dobbiamo stare uniti, perché soltanto insieme vinceremo questa battaglia spirituale.

Le leonesse infatti durante la battuta di caccia, si acquatta nella prateria della savana per studiare il branco di antilopi ed individuare così l'esemplare più vulnerabile, più debole e quindi più facile da abbattere. E generalmente mettono nel mirino o un cucciolo, che ancora non ha struttura e maturità per difendersi, oppure un adulto che si è staccato dal branco ed è quindi da solo.

Satana punta ad abbattere i cristiani immaturi nella fede che ancora non hanno struttura oppure coloro che si isolano dalla chiesa, che non vivono insieme al branco dei fratelli, unito al corpo di Cristo.

Nella sofferenza devi cercare di stare sempre unito alla chiesa.

Il teologo Moises Silva scrive:

“La santificazione del cristiano non è solamente una questione individualistica. La lotta del cittadino del regno di Dio deve essere affrontata insieme a tutta la comunità dei credenti, in profonda comunione”.

In che modo la chiesa avanza nella sofferenza?

- Combattendo contro le *eresie*

Il bisogno estremo che affrontiamo nella sofferenza non giustifica secondo Paolo il compromesso teologico. Il pragmatismo non deve sopraffare la verità biblica. Paolo non dice: sono in catene, sono imprigionato, siamo vittime di disgrazie, siamo nel bisogno e quindi chi se ne importa della sana dottrina; uniamoci con tutti senza distizione, con i farisei legalisti che negano la grazia di Cristo, con i

musulmani che negano la divinità di Gesù, con i Testimoni di Geova che sminuiscono Gesù come semplice uomo, con i cattolici romani che promuovono la salvezza per opere: NO! Paolo anche nella sofferenza vede un'occasione per fare la differenza con i fatti ma anche con la verità dottrinale: “combattendo insieme con un medesimo animo per la fede dell'evangelo, **28** senza lasciarvi spaventare in alcuna cosa dagli avversari”

Nella sofferenza la chiesa avanza difendendo la verità del Vangelo bilico, senza compromessi.

In che modo la chiesa avanza nella sofferenza?

- Senza avere *paura* della prova

La sofferenza è il test della nostra fede.

La tribolazione è il mezzo per la distruzione per gli empi, ma di purificazione per il residuo fedele di Dio.

Se sei un vero eletto di Cristo, la tribolazione non ti distruggerà ma ti santificherà per il grande giorno finale del Signore.

La sofferenza non è il segno che Dio ti vuole annientare, ma Paolo ci insegna che *la sofferenza è il DONO di Dio mediante il quale il Signore ci salverà.*

Quindi dobbiamo imparare oggi a concepire la sofferenza come un elemento positivo, anche se molte volte non riusciamo a capirlo appieno con la nostra mente e con il nostro cuore.

Questo è rappresentato dall'esilio di Israele in Babilonia.

Dio aveva promesso tramite i profeti che Israele, che non era più il suo popolo (Loammi) sarebbe stato distrutto in esilio, ma che nella sua grazia infinita avrebbe fatto ritornare a casa un residuo fedele, i

suoi eletti. L'Eterno promette: "Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo".

Questo è vero anche per noi cristiani di oggi: siamo pellegrini, erranti in esilio senza fissa dimora nel mondo, in questa grande Babilonia, perchè stiamo aspettando che Dio ci riporti a casa, nella città di Dio edificata da Dio stesso e non da uomini.

Nel frattempo quindi siamo stranieri in questo mondo che giace nel maligno e soffriamo a motivo dell'ingiustizia, del peccato, della malvagità nostra e del mondo intero. Ma dobbiamo rallegrarci perchè la nostra patria è nel mondo a venire. Non dobbiamo avere paura della prova attuale ma dobbiamo tenere i nostri occhi fissi sulla destinazione finale: Nuovi Cieli e Nuova Terra!

Per l'incredulo è pronto il lago che arde con fuoco e zolfo ma per il cristiano unito a Gesù è preparata la gloria eterna. Questo è il significato del battesimo nelle acque: l'immersione rappresenta la morte al mondo presente e l'emersione rappresenta la resurrezione, la nuova vita in Cristo che ci garantisce di essere cittadini della nuova creazione eterna.

Il fatto che tu percepisca il combattimento spirituale non è un cattivo sintomo, ma è un buon segno, è segno della tua fede autentica. Il falso vangelo della prosperità dice: se diventi cristiano allora deve andarti tutto bene, ma il vero vangelo biblico dice: se il Signore ti salva e diventi un vero cristiano, un vero cittadino del suo regno, un vero soldato del suo esercito, allora è lì che inizia la battaglia spirituale.

Quindi non disperarti se vivi costantemente in lotta ma rallegrati perché la sofferenza è segno che sei sulla strada giusta, che stai lottando contro il tuo peccato, che Gesù ti ha messo sul barbecue della santificazione, che Dio ti ha messo nella fornace della

purificazione. Questa è la porta stretta del vero Vangelo. Resta saldo in questa strada angusta che porta alla salvezza, nonostante la tribolazione!

(Giac 1:12)

“Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano”

Questa è la vera salvezza a cui ambisce Paolo in catene.

Paolo non si aspetta soltanto di essere liberato dalla prigione mediante una mera liberazione fisica, ma Paolo ha la certezza che Dio lo avrebbe liberato dalla codardia, dalla paura, Dio lo avrebbe mantenuto nella fede, perseverante nell'opera di Dio, saldo nel coraggio in Cristo fino alla fine dei suoi giorni.

Anche noi vogliamo questo per la gloria di Dio!

- Carattere di Cristo

Nella vita cristiana lo schema biblico è prima la sofferenza e poi gloria.

Dobbiamo essere imitatori di Gesù ed imitatori dei santi che nella storia della chiesa hanno vissuto fedelmente al Signore, come l'Apostolo Paolo.

Noi siamo uniti a Cristo mediante la fede e quindi seguiamo le orme del nostro Maestro Gesù.

Per arrivare alla gloria di Cristo dobbiamo prima passare attraverso la prova. Prima c'è la Croce e dopo arriva la gloria della resurrezione. Infatti Paolo riconosce che le sue catene sono “catene

in Cristo”. Paolo riconosce che sta condividendo le sofferenze che Cristo ha vissuto in questo mondo nemico.

La sofferenza potrà sembrare negativa ma è positiva perché stiamo imitando Cristo e così il carattere di Cristo è manifestato in noi cristiani.

La sofferenza è la “pentola a pressione” che cucina più velocemente l’impasto della chiesa e la porta alla giusta cottura, la porta alla maturità spirituale.

lo SS ti sta modellando a somiglianza di Dio con lo scalpello della sofferenza, con l’incudine dell’avversità, con il martello della difficoltà.

E questo è per il tuo bene perché Dio è buono, in ogni momento.

(Giac 1:2-4)

“Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, **3** sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. **4** E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti”

(Rom 8:29) Dio ci ha:

“predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli”

Questo è lo scopo finale della tua salvezza in Cristo: renderti di nuovo ad immagine di Dio come lo era l’uomo nel giardino dell’Eden.

Dopo questa prova di fede, la tua faccia risplenderà di nuovo con la faccia di Cristo! Questa è l'opera dello Spirito di Gesù nella tua vita. Quindi rallegrati nonostante la sofferenza!

CONCLUSIONE

Nonostante la sofferenza, il Vangelo avanza!

Nonostante la sofferenza, la Chiesa avanza!

Indipendentemente dalle circostanze avverse e dolorose, il piano sovrano di Dio sta avanzando verso il suo compimento pieno e definitivo, e questo deve rallegrare il nostro cuore, nonostante le tribolazioni presenti.

Anche nella sofferenza ralleghiamoci nel Vangelo, annunciamo il Cristo risorto, preghiamo uniti lo SS che liberi noi e i nostri fratelli dalla prova, e restiamo fedeli al Signore.

Nella prova, persevera con tenacità.

Questo glorifica il Signore Gesù, nostro Dio!

Questo fa in modo che non sprechiamo il tempo di avversità come qualcosa di negativo ma che invece lo sfruttiamo come mezzo positivo per l'avanzamento del Regno e per la gioia della chiesa.

A te oggi la scelta.

Di problemi ne avrai sempre tanti.

Come vuoi usarli?

Come cose negative per le quali scoraggiarti e deprimerti?

Oppure come cose positive per fare la differenza per la gloria di Dio?